Foglio d'informazione dell'Associazione
"Figlie di Maria"
Basilica della Rogazione Evangelica
del Cuore di Gesù e di S. Antonio di Padova
Messina

Rogationis Mater

Maria, Madre della Chiesa,
prega per noi ed ottienici numerose e sante vocazioni.

Anno XVIII n°2, Gennaio - Febbraio 2017
Ad usum privatum

Il Messaggio di Lourdes: catechesi d'eccellenza

I gesti e le parole che si sono scambiati la Vergine e Bernardetta, alla Grotta di Massabielle, nel corso delle 18 apparizioni, dall'11 febbraio 1858 al 16 luglio 1858, costituiscono il ***Messaggio di Lourdes***.
Al tempo di Bernardetta, la Grotta era un luogo sporco, oscuro, umido e freddo. Si chiamava "grotta dei maiali", perché vi si conducevano i maiali.
È in questo luogo che Maria, tutto biancore, tutta purezza, segno dell'amore di Dio, cioè segno di ciò che Dio vuole fare in ciascuno di noi, ha voluto apparire.
C'è un contrasto immenso tra questa grotta oscura,

umida, e la presenza di Maria Vergine, "l'Immacolata Concezione". Questo ci richiama il Vangelo: l'incontro tra la ricchezza di Dio e la povertà dell'uomo. Il Cristo è venuto a cercare ciò che era perduto.
A Lourdes, Maria è apparsa in una grotta sporca e oscura per dirci che Dio viene a raggiungerci dovunque siamo, nel pieno delle nostre miserie, di tutte le nostre cause perse. La Grotta non è soltanto il luogo dell'evento, un luogo geografico, è anche un luogo dove Dio ci dà un segno per svelarci il suo cuore ed il nostro cuore. È un posto dove Dio ci lascia lo stesso messaggio del Vangelo. Dio viene a dirci che ci ama - ecco tutto il contenuto del "Messaggio di Lourdes" - e che ci ama così come siamo, con tutti i nostri successi, ma anche con tutte le nostre ferite, le nostre fragilità, i nostri limiti.

Al tempo della terza Apparizione, il 18 febbraio, la Vergine parla per la prima volta. A Bernardetta che le presenta un pezzo di carta ed una matita perché scriva il suo nome, la Signora risponde: *«Non è necessario»*. Ciò vuole dire che Maria vuole entrare con Bernardetta in una relazione di amore
Alla seconda parola della Vergine: *«Potreste avere la gentilezza di venire qui durante quindici giorni?»*, Bernardetta è frastornata. È la prima volta che le

danno del voi. Spiegherà questa parola dicendo: «Lei mi guardava come una persona guarda un'altra persona». L'Uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, è una persona. Bernardetta, che si sente così rispettata e amata, fa lei stessa l'esperienza di essere una persona. Agli occhi di Dio siamo tutti con dignità, perché ognuno è un amato da Dio.
La terza parola della Vergine: *«Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo, ma nell'altro»*. Conosciamo il mondo della violenza, della menzogna, della sensualità, del profitto, della guerra. Ma conosciamo anche il mondo della carità, della solidarietà, della giustizia. Quando Gesù, nel Vangelo, ci invita a scoprire il Regno dei Cieli, ci invita a scoprire, nel mondo così come è, un altro mondo. Dove c'è l'amore, Dio è presente. Questa realtà non occulta l'orizzonte del messaggio che è il cielo. La Vergine Maria trasmette a Bernardetta la certezza di una terra promessa che potrà essere raggiunta soltanto al di là della morte. Sulla terra, ci sono i fidanzamenti; le cerimonie nuziali sono per dopo, per il cielo.

Fare l'esperienza di Dio, questo non è altro che fare l'esperienza dell'amore su questa terra. Nonostante la sua miseria, la sua malattia, la sua ignoranza, Bernardetta è sempre stata profondamente felice. È questo il Regno di Dio, il mondo del vero amore.

Durante le prime sette apparizioni di Maria, Bernardetta ha mostrato un viso raggiante di gioia, di felicità, di luce. Ma, tra l'ottava e la dodicesima apparizione tutto cambia: il viso di Bernardetta diventa teso, triste, preoccupato e, soprattutto, compie gesti incomprensibili: camminare sulle ginocchia fino in fondo alla Grotta, baciare la terra, mangiare delle erbe amare, raspare il suolo e, per tre volte, provare a bere acqua fangosa, sorbirne un po', poi sputarla, prendere del fango tra le mani e sfregarselo sulla faccia. Allora tutti dicono: «E' pazza». Cosa significano questi gesti? Sono proprio essi il cuore del Messaggio di Lourdes.
Questi gesti sono, infatti, gesti biblici: Bernardetta diventa l'immagine dell'Incarnazione, la Passione e la Morte del Cristo.
A - **A**ndare in ginocchio fino al fondo della Grotta: è il gesto dell'Incarnazione, dell'abbassamento di Dio che si fa uomo. Bernardetta bacia la terra per significare che quest'abbassamento è giustamente il gesto dell'amore di Dio per gli uomini.
M - **M**angiare le erbe amare ricorda la tradizione ebrea del Vecchio Testamento. Quando gli ebrei volevano significare che Dio aveva preso su di sé tutti i peccati del mondo, uccidevano un agnello, lo svuotavano, lo riempivano di erbe amare e pronunciavano su lui la preghiera: "Ecco l'Agnello di Dio che prende su di sé tutte le disgrazie, che toglie tutte le amarezze, tutti i peccati del mondo". Questa preghiera è ripetuta nella messa.

I - **I**mbrattare la figura: il profeta Isaia mostra il Cristo, sotto le caratteristiche del servo sofferente. "Perché portava su lui tutti i peccati degli uomini, il suo viso non aveva più figura umana". Era, precisa Isaia, come una pecora condotta al macello e, sul suo passaggio, la gente rideva di lui. Ecco, alla Grotta, Bernardetta sfigurata dal fango, e la folla che grida: «E' diventata pazza».

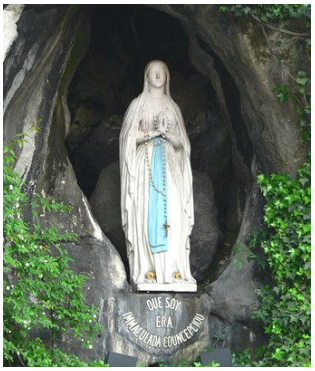
(Continua a p. 3)

(Continua da p. 2)
I gesti che Bernardetta compie sono gesti di liberazione. La Grotta è liberata dalle sue erbe, dal suo fango. Ma perché bisogna liberare questa Grotta? Perché nasconde un tesoro immenso che occorre assolutamente aggiornare. Così, alla nona Apparizione, la Signora chiederà a Bernardetta di andare a raschiare il suolo, in fondo a questa spelonca per i maiali, dicendole: *"Andate alla fonte, bevete e lavatevi"*. Ed ecco che un po' d'acqua fangosa inizia a sgorgare, sufficientemente perché Bernardetta possa berne. Ed ecco che quest'acqua diventa, poco a poco, trasparente, pura, limpida.
Con questi gesti, ci è rivelato il mistero stesso del cuore del Cristo: "Un soldato, con la sua lancia, trapasserà il cuore e, immediatamente, scaturisce sangue e acqua". Ma anche le profondità del mistero del cuore dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio: "L'acqua che ti darò, diventerà in te sorgente di vita eterna". Il cuore dell'uomo, ferito dal peccato, è significato dalle erbe e dal fango. Ma in fondo a questo cuore, c'è la vita stessa di Dio, significata dalla fonte.
Chiedono a Bernardetta: «La Signora ti ha detto qualcosa?» E lei risponde: «Sì, di tanto in tanto diceva: "Penitenza, penitenza, penitenza. Pregate per i peccatori». Per penitenza, si intende conversione. Per la Chiesa, la conversione consiste, come il Cristo l'ha insegnata, nel rivolgere il proprio cuore verso Dio, verso i propri fratelli. "Pregate per i peccatori". Pregare, fa entrare nello Spirito di Dio. Così possiamo capire che il peccato non fa la felicità dell'uomo. Il peccato è tutto ciò che si oppone a Dio.

In occasione della tredicesima Apparizione, Maria si rivolge a Bernardetta: «*Direte ai sacerdoti che si costruisca qui una cappella e che ci si venga in processione». "Che si venga in processione"* significa andare, in questa vita, sempre presso i nostri fratelli.

"Che si costruisca una cappella". A Lourdes, tante cappelle sono state costruite per accogliere la folla dei pellegrini, ma, queste cappelle sono soltanto i segni di questa comunione fondata sulla carità, alla quale tutti sono chiamati. La cappella, è "la Chiesa" che dobbiamo costruire, là dove siamo, nella nostra famiglia, sul nostro luogo di lavoro, nella nostra parrocchia, nella nostra diocesi. Qualsiasi cristiano trascorre la sua vita costruendo la Chiesa, vivendo in comunione con Dio e i suoi fratelli.

Il 25 marzo 1858, giorno della sedicesima Apparizione, Bernardetta si reca alla Grotta dove, per volere di don Peyramale, parroco di Lourdes, chiede "alla Signora" di dire il suo nome. Per tre volte, Bernardetta rivolge la domanda. Alla quarta richiesta, "la Signora" le risponde in dialetto: «*Que soy era Immaculada Counceptiou*» - "Io sono l'Immacolata Concezione". Bernardetta non capisce il senso di questa parola.
L'Immacolata Concezione, così come lo insegna la Chiesa, è "Maria concepita senza peccato, grazie ai meriti della Croce del Cristo" (definizione del dogma promulgato nel 1854). Bernardetta si reca immediatamente dal signor parroco, per trasmettergli il nome "della Signora". Lui capirà che è la Madre di Dio che appare alla Grotta di Massabielle e, più tardi, il vescovo di Tarbes, Mons. Laurence, la autentificherà.



La "firma" del messaggio avviene dopo 3 settimane di apparizioni e 3 settimane di silenzio (dal 4 al 25 marzo). Il 25 marzo è il giorno dell'Annunciazione, del concepimento di Gesù nel ventre di Maria. La Signora della Grotta dice quale è la sua missione: Lei è la Madre di Gesù, tutto il suo essere è quello di concepire il Figlio di Dio, Lei è tutta per lui. Per questo, è Immacolata, abitata da Dio.
Così, la Chiesa e tutti i cristiani devono lasciarsi abitare da Dio per diventare immacolati, radicalmente perdonati ed essere testimoni di Dio come lo è stata Bernardetta: Durante l'apparizione del
Così, la Chiesa e tutti i cristiani devono lasciarsi abitare da Dio per diventare immacolati, radicalmente perdonati e in modo da essere, anche loro, testimoni di Dio.
Sarà la vocazione di Bernardetta. Il 7 aprile, durante l'Apparizione, la fiamma della candela passerà tra le sue dita senza bruciarla: diventa trasparente di luce, può, lei pure, comunicare la luce di Dio. "Maria ci dice che è ciò che dobbiamo diventare". Il giorno della sua Prima Comunione (3 giugno 1858), Bernardetta prolunga quest'esperienza unendosi al dono di Dio.

Fonte: Santuario di Nostra Signora di Lourdes

Bernardette Soubirous

É un personaggio dei più straordinari nella storia del Cristianesimo. Affascina nella sua disarmante povertà e semplicità. Quando Gesù diceva: "BEATI I PURI DI CUORE" pensava a gente come lei! Per conoscerla un po' meglio ecco una sua preghiera:

O Gesù, datemi, ve ne prego,
il pane dell'umiltà,
il pane dell'obbedienza,
il pane della carità,
il pane della forza per spezzare la mia volontà
e fonderla con la vostra,
il pane della mortificazione interiore,
il pane del distacco dalle creature,
il pane della pazienza per sopportare le pene
che il mio cuore soffre,
il pane della forza per soffrire bene,
il pane per non vedere che voi solo in tutto e sempre,
Gesù, Maria, la Croce, io non voglio altri amici che questi.
O Gesù, voi mi volete crocifissa: ***fiat.***

Il Santissimo Nome di Gesù

Qual'é il significato del nome di Gesù? Questa non è una domanda banale poiché questo nome, ricevuto da Gesù nella circoncisione, racchiude molti ed importanti significati. Il nome di Gesù vuol dire Salvatore, Redentore e Liberatore. "Nella lingua ebraica, scrive Sant'Epifanio, Gesù significa colui che guarisce, ovvero medico e salvatore". L'angelo Gabriele stesso dà questo senso al nome di Gesù, quando dice a Giuseppe: «Essa partorirà un figlio e lo chiamerai Gesù, perché libererà il suo popolo dai suoi peccati». S. Pietro predica: «Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati».

Questo nome, inoltre, è stato annunziato anche dai profeti: Abacuc esclama: «Io mi rallegrerò nel Signore, e tripudierò di gioia in Gesù, Dio della mia salute» e Isaia dice: «Stillate, o cieli, la vostra rugiada, pioveteci, o nubi, il giusto; si apra la terra e produca il Salvatore».

S. Paolo nella lettera ai Filippesi scrive: «Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra».

Per la sua umiltà ed obbedienza fino alla morte, Cristo si è meritato il nome di Gesù che è il titolo di Salvatore e di Redentore, e per la morte di croce Egli è, infatti, divenuto il Salvatore e Redentore del mondo.

Il nome di Gesù, quindi, rappresenta tutta l'economia della Incarnazione del Verbo e della Redenzione, nelle quali più che in tutte le altre opere divine spiccano unite la sapienza e la potenza, la bontà e la maestà di Dio con tutti gli altri suoi attributi. Gesù Cristo è, infatti, la suprema maestà, il sommo amore, per mezzo del quale ci sono date la salute, la gloria, tutti i beni del corpo e dell'anima in questa vita e per tutta l'eternità.

Per questo si può dire che il nome di Gesù è in modo assoluto più grande, più santo, più venerabile che non il nome stesso di Jehovah: Jehovah significa Dio, in qualità di Signore e Creatore, principio e sorgente dell'essere; mentre Gesù indica Dio, in qualità di Salvatore e Redentore, principio e sorgente della grazia, della salute, della gloria. Jehovah è il vincitore, il soggiogatore del Faraone e dell'Egitto; Gesù è il trionfatore del demonio e dell'inferno. Jehovah è il legislatore dei Giudei, l'autore dell'antico Patto; Gesù è il legislatore di tutti i cristiani, l'autore del nuovo Testamento. Jehovah guida gli Ebrei nel paese di Canaan attraverso il Mar Rosso; Gesù ci conduce al cielo a traverso i flutti del suo sangue, nel quale siamo battezzati e lavati.

Ecco perché i pii fedeli chinano il capo o genuflettono pronunziando il nome di Gesù, il che non fanno con il nome di Jehovah.

Di tutto questo si è fatto interprete e promotore Sant'Annibale Maria Di Francia che, dimostrando anche una eccezionale padronanza biblica di contenuti e riferimenti, ha sempre rivolto uno specialissimo culto al nome santissimo di Gesù.

Scriveva: "*Pronunziare Gesù vuol dire richiamare al pensiero tutti i misteri del suo amore, della sapienza, della carità del suo dolcissimo cuore. Il solo nominare Gesù dev'essere per me risveglio della sua divina presenza e di tutti i motivi che ho di amarlo, come sua creatura, come suo redento, come suo sacerdote, come suo vocato, come suo per tutte le grazie che mi ha fatto*".

Altri esempi del suo immenso amore e rispetto per il nome di Gesù ci vengono dati, nel libro "L'Anima del Padre", da P. Tusino: "La sua giaculatoria prediletta, che usava a fior di labbra, era **Vivat Jesus** … . Nei nomi che dava nella vestizione delle suore, quanti ne trovava che racchiudessero il nome di Gesù! Gesuina, Gesualda, Gesuele, Gesulmina … .

Sant'Annibale voleva che l'inchino non fosse limitato solo all'ambito liturgico, ma sempre e dovunque venisse pronunciato questo nome che era per lui armonia all'orecchio, miele alla bocca, giubilo al cuore. …

Nelle malattie il Padre aveva grande fiducia nel segno della croce in fronte fatto nel nome di Gesù. ….

Sul modello del monogramma di S. Bernardino, il Padre fece stampare a grossi caratteri il monogramma del nome di Gesù come un sole raggiante, da tenerlo esposto in quadro nelle nostre case e lo diffondeva in mezzo al popolo."

Per questa devozione S. Annibale compose fervorose preghiere di riparazione, canti, una novena e, nel 1913, ottenne dal Papa S. Pio X° il permesso di celebrare la festa del SS. Nome il 31 di gennaio.

Culmine di questa devozione è la pratica della Grande Supplica da presentare a Dio Padre nella solenne festività del Nome Santissimo di Gesù. Questa supplica, composta da 33 petizioni tante per quanti sono gli anni della vita mortale di Gesù Cristo, è stata istituita dal 1888 da Padre Annibale sulle parole di Gesù stesso:

> «**In verità, in verità vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, Egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete ed otterrete, perché la vostra gioia sia piena**».

Questa festa è così importante per i Rogazionisti che la Santa Sede ha permesso di spostare la memoria obbligatoria di San Giovanni Bosco al 1° febbraio permanentemente.

Tutti noi dovremmo imparare, sull'esempio di S. Annibale e di tanti altri Santi, ad onorare sempre più e sempre meglio nostro Signore Gesù Cristo perché una devozione autentica ci illuminerà, ci conforterà e ci renderà felici

L. M

GIUNGENDO IN CHIESA, SAPEVO CHE LUI C'ERA

L'associazione "amici di P. Marrazzo" mi ha chiesto di scrivere sul servo di Dio, al quale ho avuto modo di accostarmi in modo forte durante la fase diocesana della Causa sulle virtù, sulla fama di santità e segni condotta nella nostra Chiesa di Messina - Lipari - S. Lucia del Mela.

Essendo stato il notaio del Tribunale ecclesiastico istituito per la suddetta Causa, ho avuto modo di accostarmi più volte ai documenti, oltre che sentire dalla viva voce dei testimoni emozioni, suggestioni e commozione per un ricordo che ha segnato la vita di tanti. Sì, nell'esercizio del suo sacerdozio, il servo di Dio, P. Giuseppe Marrazzo ha accarezzato il cuore di tanti, entrando in punta di piedi nel vissuto di molti fedeli, soprattutto attraverso il delicato e prezioso sacramento della confessione.

Piccolo di statura, ma grande nella fede, ha saputo condividere con tutti la gioia del suo sacerdozio. La consapevolezza dell'amore di Dio era pane quotidiano per lui e lo sapeva spezzare e distribuire con generosità ai penitenti che a lui ricorrevano. La fede e la carità le ha vissute declinandole in gesti di accoglienza per tutti, senza orari e senza distinzioni. Un amore che facendosi carne sapeva donarsi a tutti, soprattutto ai più piccoli e fragili. Un'ambizione era custodita con tenacia nel suo cuore: il volere che tutti si impegnassero a farsi santi!

In questo orizzonte di speranza e di gesti pieni

di quotidianità, mi piace usare un'affermazione raccolta durante il processo canonico nella sua fase diocesana. Senza svelare quegli elementi a cui sono tenuto per segreto istruttorio, penso che possa far bene a ciascuno di noi sentire ciò che un suo figlio spirituale ha affermato: giungendo in chiesa, sapevo che lui c'era!

In questo tempo che segue il Giubileo della Misericordia e che sta vedendo il procedere sereno della Causa giunta ora nella sua fase romana, il servo di Dio, Giuseppe Marrazzo, afferma la sua presenza, pur nella riservatezza e semplicità del suo tratto umano e del ministero vissuto. La sua vita ministeriale è stata intimamente legata al dono della misericordia e, poiché Papa Francesco esorta a vivere la misericordia anche in termini di compassione, P. Marrazzo ha espresso la sua compassione nello stare per tutti, dinanzi all'altare di S. Michele Arcangelo, ad ascoltare per ore, ad essere strumento di compassione nelle mani di Dio per chiunque si rivolgesse a lui.

Persino quanti passavano dinanzi il santuario di S. Antonio, pur senza entrare, ne percepivano la presenza che li incoraggiava a vivere la propria via con speranza e nella santità.

Come vorremmo che ogni fedele, entrando in chiesa - trovandone le porte aperte e considerando le incombenze di ministero di ogni sacerdote - potesse sentire la gioia e la certezza che lì c'è il parroco ed è pronto a prendere nel proprio cuore la vita di ogni fratello nella fede e proiettarla verso l'Assoluto per una rinnovata esperienza d'amore.

Anche a questo "servono" coloro che la Chiesa con discernimento osserva per indicarli come modelli … a dirci che tutto ciò è possibile!

Mons. Giò Tavilla

La storia di Veronica, la ragazzina che ha "stregato" Bergoglio

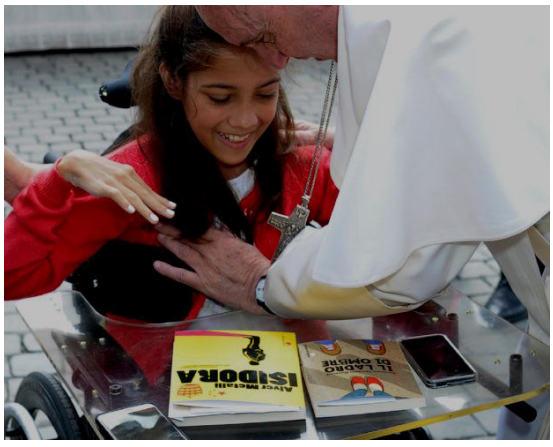
Veronica Cantero é nata in una cittadina argentina, Campana, alle porte di Buenos Aires. Ha solo 14 anni, ma è venuta in Italia, esattamente a Napoli, per ritirare un premio ambito dagli scrittori, l' "Elsa Morante Ragazzi", presieduto da una donna di grande personalità come Dacia Maraini.

Veronica inizia a scrivere, senza conoscere autori, dall'età di 7 anni e oggi, che ne ha sette di più, ha già scritto cinque libri, l'ultimo, "Il ladro di ombre" è stato un vero successo. Un'esposizione mediatica che ha lievitato come un fiume in piena nei network e nelle reti sociali.

Le ragioni sono in verità tante: la precocità come scrittrice, la sua disabilità (costretta sulla sedia a rotelle a causa di una lesione cerebrale subita al momento del parto), la sua bellezza, l'intelligenza delle sue risposte, la freschezza, il sorriso, la semplicità, la sua gioia di vivere e il suo sguardo aperto e positivo sulla realtà, il modo in cui è sempre presente a se stessa. Vive davvero tutto come un dono.

La sua notorietà è arrivata sino al Vaticano; e così, mentre era in Piazza S. Pietro per l'udienza generale e aspettava l'incontro tanto anelato con Papa Francesco, gli ha scritto una dedica sul frontespizio del libro che gli avrebbe regalato: "Caro Papa Francesco, ti dedico questo mio libro per ringraziarti per tutto quello che mi hai insegnato! Mi hai insegnato ad usare il mio occhio di vetro e il mio occhio di carne, perché questo è un sogno per me, un sogno che oggi vivo. Ringrazio Dio per questo e per tutto. Veronica

Il riferimento all'uso dei due occhi è un richiamo alle parole dette dal Papa ai giovani durante il viaggio a Cuba. In quell'occasione Francesco aveva pronunciato queste parole: «Uno scrittore latinoamericano diceva che noi uomini abbiamo due occhi, uno di carne e uno di vetro. Con l'occhio di carne vediamo



ciò che guardiamo. Con l'occhio di vetro ciò che sogniamo. Bello, vero? Nell'obiettività della vita deve entrare la capacità di sognare. E un giovane che non è capace di sognare è recintato in sé stesso, è chiuso in sé stesso».

Parole che l'hanno colpita e che lei gli ha restituito scrivendole con la sua calligrafia malferma sul libro.

L'incontro è stato commovente suggellato da parole d'amore e da un lungo abbraccio.

Quando gli ufficiali cerimonieri l'hanno accompagnata al suo posto con la mamma dietro che spingeva la carrozzina, è stata circondata da uno stuolo di giornalisti alle cui domande ha risposto con sicurezza e candore: «Questo abbraccio tenero non lo dimenticherò mai, questa mano soave che non lascerò mai, questi occhi nei quali incontrerò le chiavi per aprire le porte chiuse, questa croce che sono felice di avere solo io, è solo mia. Questa croce che sembra aspra da tutti i lati, ma se la portiamo come un regalo unico ci rendiamo conto del suo perché …».

Veronica è un dono di Dio agli uomini e Dio l' ha fatta brillare sotto gli occhi degli amici che l'accompagnavano, della mamma che l'ha partorita eppure la guardava stupita, di decine di migliaia di persone che l'hanno ascoltata raccontare di sé, del perché scrive e vive e delle sue ombre.

"Da terre d'America" della rivista Dossier.

L'Associazione delle Figlie di Maria

partecipa con affetto al dolore di

P. Mario Gallucci

per la perdita del fratello

Vincenzo

ed assicura preghiere di suffragio

Il Cristiano e la Politica

Accade ogni giorno, in famiglia, nei gruppi organizzati, nei salotti, nei pubblici locali che, discutendo inizialmente di argomenti futili e senza implicanze, la discussione sdruccioli su questioni riguardanti la politica e, nel confronto, nel calore della dialettica, si sconfini quasi sempre nel biasimo di questo o di quel politico, di quella o di quell'altra scelta politica. Accade anche, però, che tutto finisce ... in chiacchiere. E la politica? É cosa che non mi riguarda, non è un problema mio, è la risposta.

Eh no, amici miei, è problema nostro. La politica è l'arte di governare e di regolarne le relazioni tra gli uomini; è abilità nel gestire la cosa pubblica per il soddisfacimento dei bisogni comuni. La politica non è un fantasioso arzigogolo; è una cosa seria che coinvolge tutti e che merita l'attenzione di tutti perché, quando così non è, vengono fuori i politicanti, i furbi che della politica fanno il proprio mestiere per raggiungere fini personali. Al cristiano, che ha avuto l'inestimabile dono della fede, non è consentito defilarsi scrollando ogni responsabilità sugli altri.

I sacri testi sono espliciti e forniscono indicazioni precise di comportamento.

Nella preghiera del "Padre nostro" Gesù ci insegna a rivolgerci al Padre di tutti che è nei cieli, e ad implorarlo: "*Venga il tuo regno*". Un regno certamente di pace e di giustizia che noi dobbiamo desiderare ma che dobbiamo giorno per giorno costruire con le nostre braccia, con le nostre intelligenze, con la coraggiosa testimonianza di vita.

Nel discorso della montagna Gesù dice: "*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché faccia luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli*".

E nella parabola dei talenti Gesù ci sospinge a far fruttificare i doni di Dio e a non nasconderli sotto terra.

Chiaro è a questo punto il dovere di ogni cristiano.

Una attenta analisi, tuttavia, va sempre fatta dei comportamenti dei gruppi che si affacciano alla politica: del rispetto delle libertà di pensiero e di azione dei suoi iscritti, nella onestà dei suoi dirigenti, delle proposte sociali che incidono sulla moralità, sulla famiglia, sul lavoro, sulle propensioni verso il bene della collettività, in contrapposizione e distanti da logiche individualistiche e clientelari.

Ciò non basta. Il cristiano, se ha talenti, per costruire il regno di Dio non deve temere il giudizio degli uomini; deve solo adoperarsi, in maniera responsabile, per una politica "umana" e partecipativa di tutti.

Questa società ha sete di giustizia e di uomini onesti che sappiano amministrarla; ha bisogno di fiducia, di certezze che solo "i figli della luce" possono offrire.

Annotiamo come tutte le fazioni, di destra o di sinistra, tirano la giacca ai cattolici per costruire fatiscenti ibride maggioranze. Il cattolico non sprovveduto, però, sa dov'è il suo posto: là dove sono garantite le strutture fondamentali della libertà e della partecipazione popolare; là dove i valori umani e cristiani sono perno e programma di ogni studio e decisione politica.

Alessandro Corsi

(Pubbl. su "Incontri" n° 6 aprile 1995 - Organo Ex-allievi rogazionisti Messina)

L'ANGOLO DELLA POESIA

I bambini giocano

I bambini giocano alla guerra.
È raro che giochino alla pace
perché gli adulti da sempre
fanno la guerra,
tu fai "pum" e ridi;
il soldato spara
e un altro uomo non ride più.
È la guerra.
C'è un altro gioco da inventare:
far sorridere il mondo,
non farlo piangere.
Pace vuol dire
che non a tutti
piace lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli
piacciono anche agli altri bimbi
che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini sono tuoi amici.
E pace è ancora non avere fame
non avere freddo non avere paura.

Bertolt Brecht
(tratto da "Tutte le poesie", Einaudi, 2000)

Scelte per i bambini siriani …

Se rimani …

Se parti ...

Per servire

O Cristo, per poterti servire meglio
dammi un cuore nobile.
Un cuore forte
per aspirare ad alti ideali
e non a scelte mediocri.

Un cuore generoso nel lavoro,
per vedere in questo non un'imposizione,
ma una missione che mi affidi.

Un cuore grande nella sofferenza,
per essere valoroso soldato
davanti alla mia croce
e sensibile cireneo per la croce degli altri.

Un cuore grande come il mondo,
per essere comprensivo con le sue fragilità,
ma immune dalle sue idee
e dalle sue seduzioni.

Un cuore grande con gli uomini,
leale ed attento con tutti,
ma specialmente servizievole
e dedito ai piccoli e agli umili.

Un cuore mai centrato su di me,
sempre adagiato in te,
felice di servirti e di servire i miei fratelli,

o mio Signore,
per tutti i giorni della mi vita.

Amen

Ignacio Larrañaga ofmcap

L' Associazione delle "Figlie di Maria"
esprime vivo cordoglio a tutta
la Comunità della Casa Madre
ed assicura preghiere di suffragio
per l'anima di
P. ERNESTO BUTANO RCJ
Missionario in America Latina
e Confessore nel Santuario

NOTIZIE IN BREVE

Rinnovazione delle Promesse UPV

In quasi tutte le zone interessate dalla presenza di Gruppi di fedeli laici appartenenti all'Unione di Preghiera per le Vocazioni c'è stata la rinnovazione della Promessa UPV. Tale iniziativa, cominciata lo scorso mese di giugno a Galati Mamertino (Me), si è conclusa con la Solennità dell'Immacolata Concezione e nei giorni successivi nelle parrocchie di Napoli, Palermo, nel Tempio della Rogazione Evangelica a Messina, Trebisacce, S. Stefano di Camastra ed Altamura. Mensilmente i vari gruppi ed i singoli aderenti sono provvisti del Kit-UPV con le varie intenzioni di preghiera ed uno schema di adorazione eucaristica facilmente moltiplicabile

I primi 30 anni della mensa dei poveri all'Istituto Cristo Re

Il 16 dicembre 2016 si é ricordato il 30° anniversario dell'istituzione della Mensa dei Poveri all'Istituto Cristo Re, avviata il 16 dicembre 1986, in collaborazione con le Comunità religiose maschili e femminili della diocesi, per volontà del compianto Arcivescovo, Mons. Ignazio Cannavò, come segno concreto dell'azione di carità dei membri della Vita consacrata a favore degli ultimi. Col tempo la mensa si è ingrandita ed è rimasta appannaggio della Comunità Rogazionista di Cristo Re con aiuti provenienti anche da alcuni istituti religiosi, e, soprattutto, la preziosa ed indispensabile collaborazione di numerosi volontari.

Dal 2008, oltre al pranzo, gli ospiti possono godere anche del servizio di vestiario, del servizio docce; dal 2009 della "Casa di Accoglienza Maschile Padre Annibale" per senza fissa dimora, con 13 posti letto; dal 2012 della Casa di Accoglienza per donne senza fissa dimora e in difficoltà, con 11 posti letto; dal 2013 di un ambulatorio polispecialistico (tre volte la settimana, con la collaborazione di una cinquantina di medici volontari); di una sala di intrattenimento con tv ed una Cappellina, dove ogni domenica alle 11.00 viene celebrata la Santa Messa per ospiti e volontari.

Radio Maria da Altamura

Il 15 dicembre l'emittente cattolica Radio Maria, ha trasmesso il Rosario e la S. Messa mattutina dalla chiesa delle Suore Figlie di Divino Zelo di Altamura in occasione del 112° anniversario della morte di Melania Calvat (la veggente della Salette ivi custodita). Il momento di preghiera ha avuto il suo culmine nella celebrazione eucaristica presieduta dal rogazionista, P. Paolo Galioto, membro del Consiglio Provinciale, che nell'omelia ha integrato note e riferimenti a S. Annibale ed alla stessa Melania Calvat che sta all'origine della fondazione altamurana di cui quest'anno si ricordano i primi cento anni di vita.

Per il terremoto nell'Italia Centrale

Il 21 dicembre 2016 è stata consegnata personalmente dal Padre Generale, P. Bruno Rampazzo, all'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, Mons. Renato Boccardo, la somma di € 10.000,00, denaro raccolto dalla Congregazione per soccorrere le popolazioni provate dal terremoto che ha colpito l'Italia Centrale.

Nuove ordinazioni sacerdotali in India

P. Fijo Malit

La Quasi Provincia di S. Tommaso è in festa per l'ordinazione, avvenuta il 18 dicembre, di cinque nuovi Diaconi: Manu, Lijo, Christy, Jinto and Jithin, di due Accoliti e di otto Lettori; e per la consacrazione di due nuovi sacerdoti P. Sibin Poovely, il 28 dicembre e P. Fijo Malit, il 31 dicembre.

P. Sibin Poovely

Messina avrà il suo Vescovo

Il 7 gennaio Mons. Giovanni Accolla farà il suo ingresso nell'Arcidiocesi di Messina, Lipari, S. Lucia del Mela, affidatagli ufficialmente lo scorso 20 ottobre da Papa Francesco. Finirà così il lungo periodo di vacatio nel corso del quale si sono succeduti due amministratori apostolici, Mons Antonino Raspanti e Mons. Luigi Benigno Papa. Il nuovo Arcivescovo ha ricevuto l'imposizione delle mani da parte di Mons. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Siracusa, il 7 dicembre nella Basilica Santuario della Madonna delle Lacrime a Siracusa alla presenza di 24 vescovi e dei cardinali Paolo Romeo e Francesco Montenegro.

Formazione spirituale

Domenica 8 gennaio 2017 ci sarà il primo incontro del nuovo anno per le Famiglie Rog della Sede di Messina con la guida del nuovo Assistente Ecclesiastico P. Claudio Marino. Nel pomeriggio la celebrazione Eucaristica nella Cripta dedicata a sant'Annibale Maria Di Francia, durante la quale le coppie presenti rinnoveranno l'Impegno di Fedeltà al Rogate.

Adorazione dei giovani

Giovedì 12 gennaio comincerà l'adorazione eucaristica vocazionale dei giovani presso la Basilica-Santuario del S. Cuore di Gesù e di S. Antonio a Messina. Un piccolo gruppo di ragazzi, insieme ai seminaristi, i confratelli e le consorelle, trascorreranno un po' del loro tempo insieme a Gesù Eucaristia, presso la cripta di sant'Annibale, per chiedere il dono delle sante vocazioni. L'iniziativa continuerà sino a giugno, ogni primo giovedì del mese.

Prima casa rogazionista in Vietnam

Dopo più di 14 anni di presenza rogazionista in Vietnam, durante i quali si sono avuti un buon numero di religiosi, finalmente il 13 gennaio verrà posta la prima pietra per la costruzione della prima casa. Per l'occasione sarà organizzata una particolare celebrazione eucaristica a cui seguirà un momento di fraternità con la presenza dei benefattori e delle loro famiglie.

Nuove Ordinazione diaconale in Sud America

Il 28 gennaio nella Comunità di Nostra Signora della Speranza, in San Paolo, Brasile, Fr. Rodrigo Benjamín Chaparro Cabral sarà ordinato diacono, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Pedro Scherer, Arcivescovo di San Paolo. L'11 febbraio nella parrocchia "Vergine di Fatima" a S Lorenzo, Paraguai, per l'imposizione delle mani di Mons. Joaquín Hermes Robledo Romero, Vescovo di San Lorenzo, sarà ordinato sacerdote il Diacono Merardo Martínez Maidana.

LA PAGINA DELLE ANGIOLETTE

Il dono è l'amore

In ballo sono i tre re magi. "Chi ha donato di più?… e perché?" – domanda d'un professore a cui i ragazzi dovevano rispondere nel corso della settimana.
Chi ha detto che la mirra è il dono più prezioso perché sottolinea come la sofferenza, la morte in croce di Gesù siano il segno più grande del suo amore per ogni uomo.
Chi invece ha sostenuto che il dono dell'incenso mette molto bene in risalto la funzione sacerdotale di Gesù, quale ponte tra cielo e terra che ha unito Dio agli uomini e gli uomini a Dio.
Altri studenti invece – la maggior parte – hanno decisamente prescelto il dono dell'oro come segno di colui che, re del cielo e della terra, è proprietario di tutte le ricchezze che sono state, sono e saranno.
Il professore, dopo essersi congratulato con gli alunni, "Devo però rammaricarmi – aggiunge sorpreso – con lo studente, ritenuto il più bravo, che ha consegnato il quaderno, senza scrivere una riga sul tema proposto. Perché hai consegnato il foglio bianco?".
Renato, stranamente sereno e sicuro di sé, risponde semplicemente che, a suo giudizio, nessuno dei tre doni è importante. "…ma il dono più grande che i tre re magi hanno fatto a Gesù è stato quando, insieme, come dice il Vangelo, "Prostratisi, lo adorarono." Mi pare, continuò il saggio studente, che Gesù abbia gradito dai Magi più l'offerta che hanno fatto di se stessi, che non quanto essi avevano in mano".
Hanno adorato Gesù. Adorare è annientarsi per amore. È proprio il dono più grande: donare la vita per gli altri.
Hanno visto in Gesù un Dio che si annienta per amore dell'uomo. E l'uomo, per rispondere a un Dio che gli si dona, non poteva rispondere meglio che con la propria adorazione, che è il suo sì di ogni momento al prossimo, dono che Gesù ritiene fatto a sé.
L'ammalato gradisce la medicina che l'infermiere o il medico gli porge, ma preferisce il sorriso e l'amore con cui gli viene somministrata. La preziosità del dono non si misura da quello o da quanto si dà, ma dal cuore con cui lo si dà. Il sorriso che accompagna il dono, vale più del dono stesso.

Andrea Panont

La sedia vuota

Un uomo anziano si era ammalato gravemente. Il Parroco andò a visitarlo in casa. Appena entrato nella stanza del malato, il Parroco notò una sedia vuota, sistemata in una strana posizione, accanto al letto su cui riposava l'anziano e gli domandò a che cosa serviva.
L'uomo rispose, sorridendo dolcemente: « Immagino che ci sia Ggesù seduto su quella sedia e prima che lei arrivasse Gli stavo parlando ... per anni avevo trovato estremamente difficile la preghiera, finché un amico mi spiegò che la preghiera consiste nel parlare con Gesù. Così ora immagino Gesù seduto su una sedia di fronte a me e gli parlo e ascolto cosa mi dice in risposta. Da allora non ho più avuto difficoltà nel pregare».

Qualche giorno dopo, la figlia dell'anziano signore si presentò in canonica per informare il Parroco che suo padre era morto.
Disse: «L'ho lasciato solo un paio d'ore. Quando sono tornata nella stanza, l'ho trovato morto con la testa appoggiata sulla sedia vuota che voleva sempre accanto al suo letto».

Riflessione:

Il Signore è sempre vicino alle persone di ogni età, pronto ad aiutarle ed a condividere gioie, ansie e affanni. La preghiera fatta con il cuore le aiuta a sentirlo vicino.

LA PAGINA DELLE ASPIRANTI

Volontariato: un'attività di sostegno, altruismo, generosità ...

Nei giorni 3 e 4 dicembre scorsi a Piazza Duomo la mia scuola, l "Istituto Paritario San Giovanni Bosco", ha dato il suo contributo per fare partecipare noi alunni come volontari ad una iniziativa che serviva per diffondere e far conoscere agli abitanti della nostra città una realtà a molti sconosciuta.

A questa iniziativa hanno partecipato le classi III, IV e V del liceo classico e scientifico e, su invito dell'Associazione ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo) abbiamo trascorso due giorni in piazza per sensibilizzare i passanti su questa realtà sociale.
L'Associazione ADMO è un'associazione che riunisce tutti i potenziali donatori di midollo osseo allo scopo di aiutare chi è affetto da leucemia o da anemia mediterranea. Trovare un donatore compatibile è molto difficile perché ci deve essere alta compatibilità tra le varie componenti cellulari del sangue. Ecco perché diventare donatori è una scelta importante, non tanto per noi, quanto per chi riceve.

Per me, ma credo anche per i miei compagni, è stata senza dubbio un'esperienza costruttiva. Anche con poco abbiamo dato il nostro aiuto. Invece di un sabato in giro o in discoteca, invece di una domenica mattina a dormire, ci siamo immersi in una realtà nuova.

A volte ci siamo anche scontrati con l'indifferenza della gente e le risposte alle nostre domande si sono susseguite in maniera diversa l'una dall'altra: tra il "Vorrebbe ricevere delle informazioni sull' Associazione Donatori Midollo Osseo?" ed un "Assolutamente no!", ad un complimentarsi per ciò che stavamo facendo.

Da questo servizio fatto in soli due giorni ho imparato che non bisogna voltare le spalle ad un qualunque problema sociale, ma devo conoscere il mondo e tutto ciò che lo circonda; è giusto conoscere le cose belle, ma anche quelle brutte. E poi, chissà, magari dare anch'io il mio piccolo contributo!

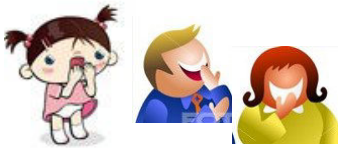
Ringrazio Gesù e Maria per questa piccola esperienza che ha arricchito la mia vita e ringrazio anche i miei professori e la Preside del mio istituto perché anche il loro impegno è stato importante.

Fare queste esperienze con persone a cui tieni, è tutta un'altra cosa! Contenta, ma direi anche orgogliosa del mio impegno e, quindi, dei risultati del mio operato. Dico ancora grazie a tutti coloro che sanno come farci crescere.

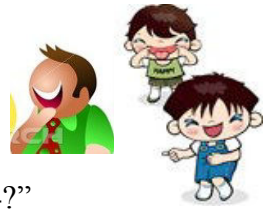
Angelica Mazzullo

Che gioia!
Finalmente Figlia di Maria!

Mi chiamo Roschiel Matira e lo scorso 8 dicembre, giorno dell'Immacolata, durante la celebrazione della Santa Messa, ho avuto il piacere di ricevere la coccarda azzurra di Figlia di Maria.
Nel momento in cui mi è stata consegnata, ho provato una grande emozione perché nella mia vita questa è stata un'altra tappa importante che ha un grande significato:
"UNA CHIAMATA DI GESÚ E MARIA".
Questa chiamata é iniziata quando sono entrata nell'Associazione come Angioletta, é continuata come Aspirante, ed oggi è stata confermata.
Per la perseveranza in questo cammino:
Grazie, Gesù! Grazie, Maria!



Angolino del buonumore



Una zia alla sua nipotina: "Allora, Lucia, ti piace andare a scuola?" "Sì, e mi piace anche tornare a casa da scuola. È quello che c'è tra le due cose che non mi piace per niente."
***
Uno chef francese sfida uno chef americano: "E così sostieni che i piatti francesi sono simili a quelli americani, eh? Dimostralo!" Beh, tanto per cominciare, se cadono per terra si rompono entrambi …"
***
Un bambino ad un signore: "Perchè bevi con gli occhi chiusi?" Il signore: "Perchè il dottore ha detto che l'alcool non lo devo neppure vedere!"
***
"Sono una persona ottimista - spiega una signora - Ho sempre creduto che le cose si aggiustassero con il tempo. Fino al giorno in cui, quarant'anni dopo il diploma, mi sono ritrovata a una rimpatriata con i compagni del liceo."
***
"Pronto, dove sei?" "Al telefono!"

Professore: "Chi sa cos'è l'H2SO4?"
Studente: "Io lo so è … è ... ce l'ho sulla punta della lingua …"
Professore: "E allora, imbecille, sputalo, che è l'acido solforico!"
***
La moglie al marito, durante una passeggiata in campagna: "Sai, questo paesaggio mi lascia senza parole." "Perfetto: fermiamoci!"
***
Un tale, molto depresso, si confida con un amico: "C'è qualcosa che non va: mangio come un uccellino, lavoro come un bue, sono stanco come un asino e mi sento come un cane bastonato …" "Mah, forse dovresti vedere un veterinario."
***
Un bimbo dice alla sorella: "Ho scoperto perché i pesci rossi non si avvicinano mai ai computer." "Ah, sì? Perché?" "Semplice hanno paura di finire nella rete."

SOMMARIO

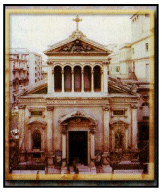
..... p. 2
Il Messaggio di Lourdes: catechesi d'eccellenza ..... p. 2
Preghiera di S. Bernardette Soubirous ..... p. 3
Il Santissimo Nome di Gesù ..... p. 4
Giungendo in chiesa, sapevo che lui c'era ..... p. 5
La storia di Veronica la ragazzina che ha "stregato" Bergoglio ..... p. 6
Il Cristiano e la Politica ..... p. 7
L'angolo della poesia ..... p. 8
Notizie in breve ..... p. 9
La pagina delle Angiolette p.10
La pagina delle Aspiranti p.11
L'angolino del buonumore p.12

Responsabile
P. Mario Magro R.C.J.

Consulente tecnico
P. Adriano Inguscio R.C.J.

Corpo redazionale
- Francesca Bella
- Maria Leonardi
- Maria Caterina Passarelli

Collaboratrici
- Maria D'Emilio
- Angela Mondello
- Licia Morabito



Rogationis Mater

Foglio d'informazione dell' Associazione "Figlie di Maria"
Basilica Sacro Cuore di Gesù - Sant'Antonio di Padova
Via S. Cecilia, 121 - 98123 Messina